

“ANDARE A LUPI”

In un momento storico in cui il mondo pare correre ad una velocità quasi inafferrabile, l’ambiente montano dell’Appennino ci da svariate opportunità di relax: si può infatti godere dei suoi spazi selvaggi e dei grandi silenzi che offre, nelle diverse stagioni, andando semplicemente a passeggio, ma anche a funghi, a tartufi, a pesca, a caccia oppure a cercare le stanghe caduche dei cervi o degli altri ungulati. Chiunque entra in punta di piedi nelle forme magiche di un bosco, ne rimane il più delle volte incantato. L’uomo quando ritorna “animale” e ricomincia ad annusare la terra che gli ha dato le origini finisce spesso per porsi delle domande. Tra i tanti interrogativi domina quello di sapere dove e quali siano gli animali che davvero vivono in quei territori.

Da qualche anno, spinto proprio da questa continua curiosità, ho cercato di fondere le due mie più grandi passioni – la caccia e la fotografia naturalistica – in una sorta di attività unica: l’osservazione e la, non facile, documentazione del lupo selvatico nel suo ambiente naturale.



*Cinque lupi si radunano all'alba sulla neve. Immagine scattata da circa 300 metri a Febbraio 2011

Sono un appassionato cacciatore da quando ero bambino. Mi piace respirare questa tradizione, guidare i miei cani da ferma in mezzo ai roveti sui ripidi calanchi della prima collina fuori porta, ma anche esercitare attentamente la caccia di selezione dei grandi cervidi nei quartieri più remoti della Provincia di Bologna ed all'estero. Interessi, entrambi che ho ereditato dai miei trisavoli e che continuo a portare avanti ed a sostenere attivamente, ritenendoli una corretta base della gestione faunistica ed un giusto strumento di prevenzione delle colture dai danni che le specie selvatiche arrecano, soprattutto in determinate zone.

Tra tutte le creature che mi è capitato di cercare ed avvicinare sul campo in questi anni, una, soprattutto, ha lasciato un segno vivido ed incancellabile dentro di me: Il lupo!

Questo predatore rappresenta il simbolo autentico della vita selvaggia ed è un animale nel quale probabilmente forse un po' mi riconosco!

I miei primi incontri sono avvenuti nella vicina Slovenia, dove mi reco circa tre volte all'anno per cacciare caprioli e cervi. Anche là, per quanto un po' più diffuso che da noi, è un selvatico comunque molto difficile da vedere. In quelle zone, tra l'altro, qualche abbattimento annuo, allo scopo di mantenere i branchi di pari consistenza è ora consentito.

Tuttavia le sue abitudini prettamente notturne ed i grandissimi areali che occupa, fanno sì che gli incontri possano essere solo fortuiti, tant'è che in vent'anni circa di attività venatoria in quel paese, le tre volte che mi è capitato di osservarlo è stato per pochi istanti, spesso mettendolo in fuga, in zone estremamente isolate ed assolutamente inospitali. Certo, vedere un lupo selvatico nel bosco senza la rete dello zoo tra me e lui è stato, ogni volta, un grande spettacolo! E' comunque il canide, dotato di sensi incredibilmente sviluppati, ad accorgersi sempre per primo della nostra presenza ed a lasciarci con un pugno di mosche in mano! Motivo per il quale programmare un incontro è pressochè impossibile e che fa sì che siano molte di più le persone che, pur distinguendo le tracce e percependone nettamente la presenza, non ne abbiano mai visto dal vero la forma e colto i movimenti!

Il lupo è la forza, la velocità, l'astuzia e la tecnica sopraffina insieme. Il lupo è un fruscio nel bosco, un fantasma dagli occhi gialli che ci scruta nel buio e decide il da farsi. Il lupo ritorna sui suoi passi nelle nevi per confondere chi lo segue, il lupo è a suo agio nella nebbia fitta, nella tormenta ed al chiaro di luna. Il lupo annusa l'aria e filtra ogni molecola sospesa, il lupo ascolta ultrasuoni lontani ed inclina la testa per catalogarli, il lupo ulula maestoso in cima ad una vetta d'estate prima di iniziare la caccia. Uccide per questioni "di vicinato" con una ferocia inaudita e poco dopo si gode il sole su una roccia sdraiato a pancia in su come un docile cucciolone! Guai toccargli la sua femmina, non perdona nemmeno un fratello. Il lupo ci arriva alle spalle quando ormai sembrava sparito nel nulla. Il lupo è una macchina da caccia, che se in branco, si coordina con i suoi simili senza nemmeno fiatare: una lieve mossa della coda è un segnale inequivocabile di attacco o di

ritirata. Solo il lupo è il vero padrone della notte e quando sferra la sua stoccata finale affonda i lunghi canini nella gola della preda senza lasciarle nemmeno un respiro!

Lui è il vero cacciatore, che uccide per sfamarsi, quello che non fa sconti a nessuno, il padrone incontrastato delle montagne e dei boschi. L'unico canide che non si è lasciato addomesticare dall'uomo, quello autentico ed inafferrabile, il cattivo delle favole di quando eravamo bambini, che sa muoversi meglio di chiunque altro, e se braccato, ha sempre una soluzione per portarsi in salvo e per tenere lontani i colpi di fucile.

Questo è il lupo! Il suo ululato nel cuore della notte fa davvero sussultare l'anima.

Mi è sempre piaciuto pensarlo così, forte ed irresistibile, quasi immortale.

L'uomo, di suo, abituato a decidere per tutti, non sopporta il fatto di non poterne controllare con certezza gli spostamenti, motivo per cui, spesso (e male) mitizzato per le sue gesta sanguinarie, è stato perseguitato nei secoli, per atti che gli venivano automaticamente imputati e spesso nemmeno aveva compiuto.

Certo, se un branco di otto esemplari (ne bastano due...ma anche uno solo!) entra in un recinto di bestiame, sappiamo tutti come va a finire! Non sono poche neanche le carcasse di cervi, daini e caprioli che, soprattutto noi cacciatori, ritroviamo ultimamente sul terreno...abbiamo voglia di farci raccontare la storia del lupo "spazzino" che si ciba solo di animali feriti ed in difficoltà!

Diciamo noi nelle chiacchiere da bar: *Quello lì quel che acchiappa acchiappa!*. Tra me e me, mi capita però spesso di pensare: *Se il lupo è vivo vuol dire che mangia, punto. Ed alla sera nel bosco non ha la ciotola con i croccantini...bisogna che si arrangi... infatti si arrangia, eccome! Se fosse così stupido da mangiare solo pecore... si sarebbe già estinto!*

In questi anni, mi è capitato così, di osservare davvero il lupo italico muoversi nel suo territorio, l'ho visto anche in azione di caccia, e, nonostante le mie convinzioni ed i fiumi di parole, appropriate e non, che avevo letto e sentito sul suo conto, mi sono accorto che non è poi così agile, sanguinario e feroce come me lo immaginavo.

Lungi da me difenderlo per puro spirito protezionista, anzi sono il primo a dire che laddove i branchi stanno diventando troppo consistenti, non sarebbe così azzardato ipotizzare qualche abbattimento di puro controllo numerico, per evitare che la situazione sfugga di mano, come è già successo in passato con altre specie che, eccessivamente protette, hanno creato non poco danno.

Dall'altra, forte delle mie recenti osservazioni sul campo (e di una cinquantina di incontri documentati negli ultimi 4 anni!), spero di poter consolare e rassicurare chi sostiene che laddove c'è il lupo non c'è più altra forma di vita, affermando con certezza, che secondo la mia piccola esperienza, invece, dove è presente il lupo, ci sono fior fior di ungulati astuti, sani e veloci che ci convivono tranquillamente, che hanno imparato a tenerlo a debita distanza ed aggiungo, spesso (non sempre!) avendone la meglio.

Questo lo dico perché il mio sogno era (ed è) quello di fotografare o filmare direttamente la predazione, cosa che da quello che so, fuori dai parchi faunistici recintati, non è praticamente mai stata fatta nel nostro Paese, e mi sono trovato in diverse occasioni a sperare di assistere ad un attacco in diretta...per invece rassegnarmi, poco dopo, a dover vedere, mio malgrado, il lupo messo in fuga *goffamente* da animali apparentemente molto più docili e sprovveduti di lui!

Spero con la documentazione sul campo, di contribuire a diffondere qualche elemento in più per la conoscenza del vero lupo selvatico. Animale meraviglioso e genuino che, da sempre vive nei nostri boschi e che, rispettato e gestito al meglio, merita un posto d'onore sia nella catena alimentare che nella nostra considerazione.

Dovrà essere fonte di ispirazione ancora per tanti anni.